



Sicurezza imponente Agenti del Gom a davanti al paravento che protegge Gaspare Spatuzza durante la sua testimonianza nell'aula bunker

- **Via dei Georgofili** Il pentito e la strage in cui persero la vita 5 persone. «Ho sfregiato questa città»
 → **Ancora accuse** al premier e al senatore «compaesano». «Graviano disse che erano persone serie»

Spatuzza: «Firenze perdonami» Poi parla di Berlusconi e Dell'Utri

Il pentito ieri ha parlato per sette ore durante il processo a Francesco Tagliavia per le stragi del 1993. «Dopo 18 anni devo chiedere scusa a questa città». Poi torna ad accusare Berlusconi e Dell'Utri.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Ci sono volute quasi sette ore a Gaspare Spatuzza per raccontare la sua verità sulle stragi di Cosa Nostra in Continente. Ma prima di cominciare la sua deposizione fiume - che intreccia la storia personale

di un ex criminale, ora pentito, con quella di un paese, l'Italia, dilaniato da stragi e attentati su cui ora si tenta, non senza difficoltà, di far luce - l'ex boss del quartiere Brancaccio vuole chiedere perdono. Ai familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili prima di tutto, ma anche alla città di Firenze, che lui ha contribuito a straziare. Sono passati quasi diciotto anni - l'attentato nel cuore di Firenze fu messo a segno la notte del 27 maggio del '93 - dal giorno in cui Spatuzza scese da un treno partito dalla Sicilia in veste di "terrorista". Ora, il testimone chiave della Procura fiorentina, impe-

gnata a dare un nome al gruppo degli esplosivisti - e proprio in aula bunker ieri si celebrava il processo a uno di loro, Francesco Tagliavia, chiamato in causa dallo stesso Spa-

I familiari delle vittime
«Si rassegni pure per averlo dovrà vedersela con Dio»

tuzza - è un altro uomo. Che ha intrapreso quello che lui definisce un «lungo cammino» e, da dietro un paravento bianco, protetto dagli uomini

ni della scorta, tutti con il passamontagna, invoca un perdono che non arriva. «Si rassegni, noi non possiamo concederglielo, per quello dovrà vedersela con Dio» ribatte Giovanna Maggiani Chelli, portavoce dell'Associazione dei familiari delle vittime dei Georgofili, che lo invita però a parlare. Ed è una raffica di domande quella a cui il pentito è chiamato a rispondere nel silenzio surreale dell'aula bunker di Santa Verdiana, gremita di giornalisti, di avvocati, ma anche di esponenti di forze dell'ordine e di studenti. E in tribunale si torna a parlare di episodi e nomi già sentiti in altri processi.